

non riesce mai oltre di esso. Ora il comune di Poli, piccolo comune di appena 1,200 abitanti, si trova in condizioni finanziarie tali per cui come non potè allora, all'atto dell'impianto, dare la quota di concorso stabilita dalla legge, così non potrebbe ora sostenere alcuna spesa pel miglioramento del servizio.

Così io prego l'onorevole ministro, poichè non è possibile togliere a un paese un beneficio già concesso, di voler trasformare a spese dell'Amministrazione telefonica il servizio simultaneo in Galliciano-Poli, estendendolo fino alla frazione di Guadagnolo, in servizio telefonico. Mi auguro che l'onorevole ministro vorrà accogliere questi miei emendamenti. (*Approvazioni*).

VERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONI. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Valenzani. È inutile che io risponda all'onorevole Agnesi per contraddire la sua affermazione che l'onorevole ministro abbia usato due pesi e due misure, concedendo questi speciali impianti telefonici ai Castelli romani, poichè so che l'onorevole ministro intende procedere alla riforma e sistemazione dei servizi telefonici. Quindi noi possiamo unirci all'onorevole Agnesi nell'augurio e nella speranza che la Liguria abbia presto quello che desidera.

Facendomi interprete di tutti i colleghi del Lazio, io rivolgo una parola di lode all'onorevole ministro per aver provveduto alla sistemazione dei servizi telefonici che nel Lazio era da tempo reclamata.

BOVETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOVETTI. Accolgo l'augurio e la speranza espressi testè dall'onorevole Veroni, perchè anche al Piemonte ed alla Liguria siano estesi i benefici, oggi largamente concessi ai Castelli romani.

Ma permetta il collega Valenzani che io dissenta dalla sua tesi che questi residui siano da applicarsi ai Castelli romani perchè la legge del 1907 abbia avuto la sua esecuzione.

Questo io contesto, e sostengo che i residui di quella legge dovrebbero essere concessi a quelle linee che erano beneficate dalla legge stessa.

Tempo indietro mi rivolsi all'onorevole ministro Riccio perchè constatasse come il mio collegio di Ceva è attraversato dalla linea nazionale e tutti i capoluoghi di mandamento, che dovrebbero essere allacciati alla rete telefonica, non lo sono.

L'onorevole ministro mi rispose che mancavano i fondi, ma io credo che questi residui di cui disponiamo oggi si sarebbero appunto dovuti applicare in quelle linee, giacchè il Governo ha il dovere di allacciare quei capoluoghi di mandamento alla rete nazionale.

Concludo non opponendomi all'attuale disegno di legge, (farei cosa antipatica) ma augurandomi insieme che il Governo voglia provvedere a che non si verifichino sperequazioni ed ingiustizie, e in particolare per i paesi del mio collegio e per Ceva chiedo che si faccia coi residui che sopravanzano quella piccola spesa necessaria per allacciare il capoluogo con la rete nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Io debbo difendermi dall'accusa di aver adoperato due pesi e due misure, accusa veramente ingiusta e che mi sorprende.

La legge 24 marzo 1907 stanziava oltre 8 milioni per la estensione della rete telefonica nazionale. Quella legge, bene o male, è stata eseguita; erano rimaste 130 mila lire che dovevano andare in economia; io ho chiesto al ministro del tesoro di volerle destinare alla istituzione di qualche nuova linea telefonica.

Potevamo ordinare con sole 130 mila lire tutte le modificazioni proposte per le linee telefoniche della provincia di Porto Maurizio, di Genova e di Cuneo, come vorrebbero l'onorevole Agnesi e i suoi colleghi? Sarebbe occorsa somma molto maggiore. E allora, non essendovi nessun altro lavoro telefonico di importanza eseguibile con questa somma, ho creduto conforme a vero pubblico interesse destinare la somma a regolarizzare il servizio di Frascati, Fiuggi, Valmontone con Roma.

Non si tratta di un semplice interesse locale. Bisogna considerare che cosa sta diventando la provincia di Roma, quanti italiani, quanti forestieri vanno a Fiuggi, quanta gente si reca a Frascati, ai Castelli romani. L'attuale servizio telefonico fra Roma e Fiuggi, Frascati, così come è, non può funzionare. E poichè a tutto ciò si può provvedere con la somma di 130 mila lire, io ho creduto di destinarvela. Non credo quindi di meritare censura per aver destinato questa somma alle popolazioni operosissime dei dintorni di Roma.

Come regoleremo il servizio nelle pro-